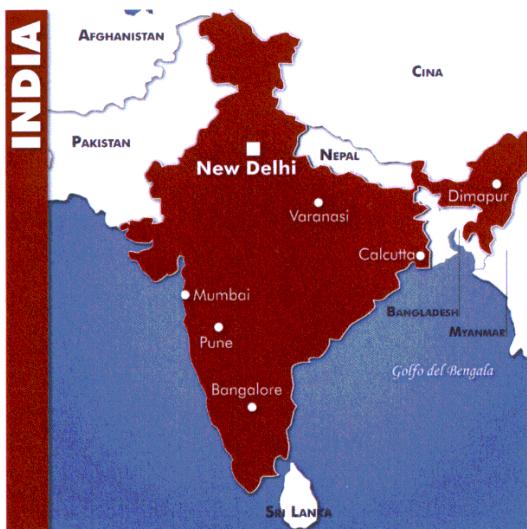


L'iniziativa consiste nella riabilitazione della centrale idroelettrica di Karnafuli situata a circa 60/70 km dalla città- di Chittagong.

L'obiettivo specifico del progetto è l'aumento della produzione di energia elettrica in Bangladesh per far fronte ad una crescente domanda di energia, in parte non soddisfatta, utilizzando fonti rinnovabili e non inquinanti. I lavori di riabilitazione dell'impianto ormai in fase finale sono consistiti nella sostituzione delle componenti obsolete, usurate o deteriorate e nella ottimizzazione dell'esercizio. L'impatto ambientale è senz'altro positivo in quanto non saranno realizzate altre opere, ma sarà riabilitata una unità esistente che produrrà, in modo più affidabile, una maggior quantità di energia elettrica.



1.4. INDIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

L'India è ormai un attore economico e politico di rilievo globale. Nel passato decennio il Paese ha attraversato una fase di crescita accelerata, fino a diventare, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, la terza economia mondiale in termini di PPP – dopo USA e CINA – e la decima in termini nominali. Dopo la crisi internazionale del 2009 ed un rapido ritorno ai trend pre-crisi (attorno al 9% nell'anno fiscale aprile 2010/marzo 2011), la crescita dell'economia indiana si è ridotta al 6,7% nel 2011/2012 e al 4,5% nel 2012/2013. Le previsioni per l'anno fiscale aprile 2013/ marzo 2014 si collocano sotto al 5%, un "new normal" che non è considerato sufficiente ad assorbire le dinamiche demografiche del Paese.

Permangono al contempo diverse criticità del quadro macroeconomico, in particolare il problema dei cosiddetti "debiti gemelli", quello fiscale e quello delle partite correnti. L'inflazione al consumo continua a mantenersi al di sopra dei livelli di guardia (attorno al 9%), principalmente a causa delle significative strozzature dal lato dell'offerta. L'economia indiana ha sofferto inoltre, nell'ultimo anno, di una riduzione nel flusso di investimenti diretti esteri, anche a causa di un business environment complesso caratterizzato da un pesante "red tape" burocratico-amministrativo (cd. "deficit di governance"). Tra gli elementi positivi si segnalano: la recente graduale ripresa delle esportazioni e della produzione industriale, favorite dal deprezzamento della rupia (che nel corso dell'estate 2013 ha raggiunto il suo minimo storico sul dollaro, svalutandosi del 20%); la graduale contrazione del deficit di conto corrente; la costituzione di un Cabinet Committee on Investments (CCI), per velocizzare l'approvazione dei mega-investimenti; l'avvio di un programma di riforme del settore finanziario da parte del neo Governatore Rajan. Per ritornare ai tassi di crescita per crisi è tuttavia necessario adottare un piano incisivo e coerente di riforme economiche, al fine di completare quella liberalizzazione incompiuta avviata negli anni '90. Questo sarà il compito principale del nuovo Governo che uscirà dalle consultazioni elettorali previste per la primavera 2014.

L'India è il secondo stato più popoloso al mondo, con 1.21 miliardi di abitanti, di cui quasi il 70% vive nelle zone rurali (833 milioni di persone). Poco meno del 50% della popolazione (circa 603 milioni) si colloca nella fascia al di sotto del 25 anni di età.

I servizi rappresentano ancora circa il 60% del PIL indiano; l'agricoltura circa 16%, pur se i tre

quarti delle famiglie indiane dipendono ancora da reddito rurale; il settore manifatturiero contribuisce al PIL per un 15% circa ma, nel dodicesimo piano quinquennale 2012-2017, il Governo indiano ha annunciato l'obiettivo di portare tale percentuale al 25% entro il 2025, creando al contempo 100 milioni di posti di lavoro. Il rafforzamento della base manifatturiera del paese è del resto fondamentale per assorbire la forza lavoro in provenienza dalle campagne e per realizzare l'obiettivo di una crescita non solo sostenuta, ma anche inclusiva.

Numerosi progressi sono stati fatti dal Paese sulla maggior parte degli Obiettivi del Millennio, ma la povertà diffusa rimane ancora una delle principali sfide. Secondo la Banca Mondiale la percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà internazionale (fissata a 1,25\$ PPP 2005) è diminuita dal 60% nel 1981 al 41,6% nel 2005 al 32,7% nel 2010. Ciononostante il numero delle persone che vive al di sotto della soglia di povertà in termini assoluti è continuato ad oscillare attorno ai 400 milioni di individui, in ragione dell'aumento della popolazione complessiva. Le persone che vivono con meno di 2\$ (PPP 2005) al giorno sarebbero il 68,7% (fonte Banca Mondiale 2010).

Prendendo invece a riferimento la soglia di povertà nazionale, nell'anno fiscale 2011-2012 il 21,9% della popolazione indiana poteva considerarsi povera, pari ad un totale di 269,3 milioni di persone. Tale soglia di povertà è stata tuttavia criticata per essere eccessivamente bassa. Secondo tale parametro il numero di poveri sarebbe diminuito dal 37,2% nel 2004/2005 al 21,9% nel 2011-2012, con una riduzione della povertà rurale superiore rispetto alla povertà urbana (anche grazie ai programmi di sussidio).

Secondo uno studio della Banca Mondiale del 2010 un terzo dei poveri del mondo si trova in India.

Anche nel 2013 l'India si è posizionata al 136° posto nella classifica stilata da UNDP sulla base degli Indicatori di Sviluppo Umano (Human Developmnet Index HDI), dal 134° nel 2011 e 119° nel 2010.

La crescita ha aumentato le disparità regionali e le diseguaglianze tra ricchi e poveri, in particolare nelle aree rurali (dove spesso manca l'accesso ai servizi primari), ma anche nelle periferie delle città, come conseguenza del caotico processo di urbanizzazione in corso. Uno studio di UNDP sullo sviluppo umano in India ha messo in luce come le ineguaglianze nella distribuzione dello sviluppo – calcolato in termini di reddito, salute ed accesso all'educazione – siano particolarmente accentuate, soprattutto negli Stati indiani economicamente e socialmente più vulnerabili, in particolare nel Nord ed Est del Paese.

Le regioni del Nord e dell'Est dell'India si trovano tendenzialmente in uno stato di arretratezza e di povertà al di sotto della media nazionale (il 60% dei poveri si concentra nei 7 Stati più arretrati del Subcontinente: Bihar, Jharkhand, Orissa, Madya Pradesh, Chattisgarh, Uttar Pradesh e Uttarkand).

Sul fronte sanitario l'India ha fatto numerosi progressi nella lotta contro malattie quali lebbra, polio e tubercolosi, ma le pandemie, compresi HIV/AIDS e malaria, continuano ad affliggere le fasce più vulnerabili della popolazione.

Bambini e donne rappresentano due gruppi che continuano ad essere negativamente caratterizzati sotto svariati profili. Secondo i dati Unicef, circa il 45% dei bambini indiani sotto 5 anni soffre di malnutrizione. Sebbene il trend decrescente sia evidente, il tasso di mortalità infantile (nel primo anno di vita) è ancora di 44 su 1000, quello di mortalità al di sotto del 5 anni di 56 su 1000 (dati Unicef 2012), quello di mortalità materna di 200 donne per 100.000 nascite (Unicef, 2010). Il lavoro minorile ha un tasso del 15% circa. La speranza di vita media alla nascita è di 65,5 anni.

Permane inoltre un'ineguaglianza di opportunità fra i sessi, sin dalla nascita: l'India è uno dei pochi paesi in cui il rapporto tra bambine e bambini sotto i 6 anni è inferiore ad 1, ed è andato addirittura peggiorando da 927 femmine per 1000 maschi nel 2001 a 914 nel 2011, secondo i dati del censimento nazionale del 2011. L'infanticidio femminile è ancora diffuso, specie nelle zone rurali.

Per quanto riguarda l'aspetto scolare-educativo, per quanto il tasso di alfabetizzazione sia salito al 74%, quello femminile si ferma al 65% mentre quello maschile è dell'82% (dati censimento indiano 2011). L'accesso all'educazione e al mondo del lavoro è sensibilmente più difficile per il sesso femminile.

La popolazione con accesso ad acqua potabile è pari al 96% nelle aree urbane e 90% nelle aree rurali (2011, OMS/UNICEF), quella con accesso all'elettricità pari al 75% (2010, OCSE) e quella con accesso ad internet pari al 12,6% (ITU 2012). Oltre il 70% della popolazione utilizza invece il telefono cellulare.

Nel XII piano nazionale quinquennale 2012-2017 il Governo indiano si è posto un target medio di crescita dell'8,2% del PIL, obiettivo che appare ad oggi difficilmente raggiungibile, in considerazione del recente rallentamento della crescita, e che sarà con ogni probabilità rivisto al ribasso.

Nel documento viene posta grande attenzione all'“inclusività” della crescita, quale concetto multidimensionale in cui rientrano riduzione della povertà, miglioramento degli standard igienico-sanitari, accesso all'educazione, con particolare riferimento alle condizioni dei bambini, donne, minoranze e caste inferiori e alle regioni economicamente più arretrate.

Il piano quinquennale pone inoltre parecchia enfasi sulla formazione professionale (“vocational training”), una necessità sempre più incalzante, considerato che ogni anno in India tra gli 8 e i 9 milioni di individui fanno ingresso nella forza lavoro.

Altra priorità è quella legata all'ammodernamento infrastrutturale del paese: strade, ferrovie, porti, aeroporti, energia, rete idrica. Il XII piano quinquennale stima 1 trilione di dollari di investimenti necessari per far fronte alle esigenze infrastrutturali del Paese. Conseguentemente il Governo indiano sta incoraggiando modalità di partecipazione pubblico-privata ai progetti infrastrutturali.

Per realizzare una crescita inclusiva e sostenibile il Governo indiano punta sullo sviluppo del settore manifatturiero, con l'obiettivo di portare il suo contributo al PIL dall'attuale 15% al 25% entro il 2025. Per far ciò le PMI – 60 milioni in India – svolgeranno un ruolo chiave ed il XII piano quinquennale enfatizza in particolare le politiche volte a stimolare lo sviluppo di distretti industriali e “cluster” di PMI.

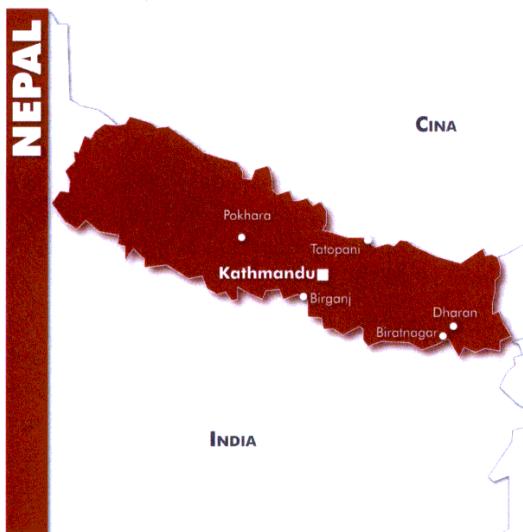
ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La presenza della Cooperazione Italiana in India si è ridimensionata negli ultimi anni, in seguito alla chiusura dell'Ufficio di Cooperazione (UTL) a New Delhi alla fine del 2009. Ciò è in linea con l'uscita dell'India dalla lista dei paesi prioritari della Cooperazione Italiana, decisa nell'ambito delle principali aree di intervento, in un contesto di risorse decrescenti.

Nel corso del 2013 si sono concluse le attività di 2 progetti: uno promosso e gestito dalla ONG PROSVIL nel settore dell'empowerment femminile, l'altro eseguito dall'agenzia multilaterale UNIDO, a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa indiana. Le due aree di intervento (condizione femminile, PMI) e gli obiettivi perseguiti dai progetti appaiono in linea con quelli fissati dal Governo indiano nei propri piani di sviluppo quinquennali, e specificatamente in quello per il 2012-2017.

In particolare:

- 1) Il progetto eseguito da UNIDO, entrato nella fase operativa nel 2007 e che si è concluso nel febbraio 2013, ha teso a sviluppare la Piccola e Media Impresa indiana, replicando in India, opportunamente adattati, alcuni modelli del distretto industriale italiano, tra cui lo strumento dei Consorzi Fidi per agevolare l'accesso al credito delle PMI. Nella sua fase finale il progetto si è in particolare concentrato su alcune componenti sociali come condizioni e sicurezza sul lavoro, certificazioni ambientali, questioni di genere, ecc.**
- 2) In Gujarat, la Cooperazione italiana ha realizzato, tramite la ONG PROSVIL, un progetto di genere che promuove l'empowerment delle donne lavoratrici, attraverso mirati programmi di formazione.**



1.5. NEPAL

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

L'instabilità politica è stata la caratteristica distintiva della storia del Nepal nell'ultimo ventennio. Dopo dieci anni di conflitto interno un accordo di pace è stato raggiunto nel 2006 ed è iniziata una fase di transizione politica, ancora in corso, caratterizzata da forte instabilità. L'Assemblea Costituente eletta nel 2008 non è riuscita a portare a termine il mandato di scrivere la nuova Costituzione e a novembre 2013 si sono dunque tenute nuove elezioni politiche per la formazione di una nuova Assemblea Costituente.

Nonostante il boicottaggio operato dalle forze estremiste, lo svolgimento relativamente ordinato delle consultazioni elettorali ha rappresentato un

segnale incoraggiante circa la capacità delle istituzioni nepalesi di assicurare l'ordine nel Paese e la continuità istituzionale. I principali partiti della nuova Assemblea hanno raggiunto un accordo di principio per finalizzare la nuova Costituzione del Paese entro un anno. Sembra in sostanza che il Nepal possa aver imboccato una strada di relativa normalizzazione istituzionale, anche se permangono delle incognite sulla stabilità del sistema politico, a partire dall'atteggiamento delle forze maoiste uscite sconfitte dal voto.

Con una popolazione di 30 milioni di abitanti ed un reddito pro capite di circa 700 \$, il Nepal appartiene al gruppo dei paesi Meno Avanzati. Esso si posiziona al 157mo posto su 187 sulla base dell'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite. Ciononostante negli ultimi anni vi è stata una significativa diminuzione della povertà: la percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale è passata dal 45% nel 1995 al 25,2% nel 2010 e 23,8% al luglio 2013. Secondo la Banca Mondiale il 24,8% della popolazione (dati 2010) vive con meno di 1,25 \$ al giorno (PPP 2005) ed il 57,3% con meno di 2\$ al giorno (PPP 2005). Le ineguaglianze sono ancora ampie: il 20% della fascia di popolazione dal reddito più basso detiene solo l'8,3% della ricchezza complessiva del paese (Banca Mondiale 2010). L'incidenza della povertà è maggiore nelle aree rurali e montane (27,4%), che scontano anche scarsità di collegamenti fisici, rispetto a quelle urbane (15,5%). Di conseguenza la produttività agricola rappresenta un aspetto cruciale per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

La crescita del PIL è stata del 4,5% nell'anno fiscale chiusosi nel luglio 2012 e di appena il 3,6% in quello successivo, quando l'inflazione ha sfiorato il 10%. La bilancia commerciale ha continuato a deteriorarsi nell'anno fiscale 2012/2013, raggiungendo il record negativo del 27,1% del PIL, in conseguenza di un picco del +20,6% delle importazioni. Al contempo nel corso del 2013 la rupia nepalese ha subito un forte deprezzamento, parallelamente a quello subito dalla rupia indiana, cui è agganciata. Il deficit di bilancio si è mantenuto su valori estremamente bassi (1,1% del PIL) anche in ragione di una spesa pubblica contenuta (18,8% del PIL), principalmente a causa dei ritardi nell'approvazione del bilancio.

La stessa ragione è anche alla base della contrazione dell'APS pubblico internazionale nel corso dell'anno, proprio a causa della scarsa capacità di assorbimento dovuta all'instabile clima politico. Nel 2014 l'auspicio è che il Governo possa finalmente mettere mano alle riforme economiche, con l'obiettivo di incoraggiare gli investimenti, migliorando il clima imprenditoriale. Ci si attende inoltre un incremento della spesa pubblica e della crescita, che potrebbe ritornare al 4-4,5%.

Nonostante il miglioramento di alcuni indici sulla salute, la malnutrizione continua ad essere alta e colpisce quasi il 50% dei bambini al di sotto dei 5 anni di età (Banca Mondiale). Il tasso di mortalità infantile è in decrescita, ma ancora del 34 per mille (Unicef/ Banca Mondiale 2012). Il tasso di mortalità materna è sceso da 250 per 100,000 nascite nel 2005 a 170 nel 2012 (Oms/Unicef/Banca Mondiale). Le aspettative di vita alla nascita sono di 68 anni. L'educazione è una sfida importante: gli anni scolastici medi sono 3,2, mentre il tasso di alfabetizzazione complessivo è del 57% (Unicef/ Banca Mondiale 2011). Garantire maggiore accesso alla corrente elettrica rimane tra le sfide prioritarie: attualmente circa il 75% della popolazione ha accesso all'energia, nonostante il Nepal sia tra i Paesi con il maggiore potenziale di energia idroelettrica, stimata il 83,000 MW.

L'Interim Plan 2010/2011 – 2012/2013 ha avuto come priorità il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso una crescita il più possibile inclusiva, capace di aumentare l'occupazione e alleviare la povertà. Esso ha contribuito ad un buon avanzamento in molti degli indicatori associati agli Obiettivi del Millennio. Dal luglio 2013 è entrato in vigore il tredicesimo Piano Triennale 2013/2014-2015/2016 che si pone l'obiettivo di ridurre al 18% la percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

| | |
|-------------------------------|---|
| Titolo iniziativa | "Programma regionale Afghanistan, Pakistan e Nepal "assistenza tecnica e sostegno ai ministeri di linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola". Componente Nepal." |
| Settore OCSE/DAC | 31161 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Bilaterale |
| Gestione | Indiretta |
| PIUs | SI |
| Sistemi Paese | NO |
| Partecipazioni accordi | |
| multi donatori | NO |
| Importo complessivo | euro 400.460,00 |
| Importo erogato 2013 | euro 85.000,00 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | Slegato |
| Obiettivo millennio | O1 |
| Rilevanza di genere | Secondario |

Descrizione

L'iniziativa si inserisce all'interno di un programma regionale che coinvolge anche Afghanistan e Pakistan, con l'obiettivo generale di contribuire alla crescita economica e alla riduzione della povertà nei tre Paesi di riferimento e quello specifico di sviluppare il settore agricolo e agro-industriale, attraverso il rafforzamento delle tecniche di coltivazione di ulivi e produzione di olio di oliva.

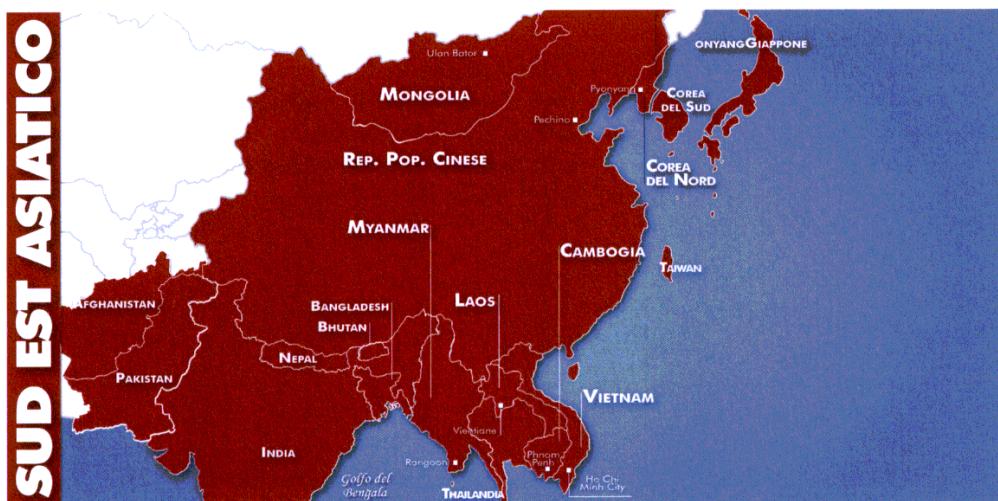
La componente nepalese del progetto, in particolare, costituisce la continuazione di un precedente programma multilaterale, realizzato dalla FAO con contributo italiano e con l'assistenza tecnica dell'università "La Tuscia" di Viterbo.

La stessa Università della Tuscia fornisce assistenza tecnica anche nell'ambito del nuovo progetto, avviato nel gennaio 2012, eseguito dall'Istituto Agronomico d'Oltremare (che funge da coordinatore regionale), con finanziamento della Cooperazione italiana. La controparte indiana

è il Ministero nepalese dell'Agricoltura, ed in particolare il *Fruit Development Directorate*. Esperti dell'Università della Tuscia compiono regolari missioni in Nepal, anche per lunghi periodi.

L'iniziativa, della durata di tre anni, si propone dunque di consolidare i risultati ottenuti con il precedente progetto, relativi alla coltivazione degli ulivi, ma anche alla diffusione della produzione e utilizzo dell'olio di oliva. Obiettivo più ampio è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale nelle aree target. Il progetto si avvale di una forte componente di formazione ed assistenza tecnica lungo tutta la filiera di coltivazione, produzione e trasformazione. Particolare attenzione è prestata anche alla qualità del prodotto e alla sensibilizzazione verso il consumo di olio di oliva.

2. SUD EST ASIATICO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in Vietnam con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il Myanmar, in particolare nel campo del capacity-building, per accompagnare l'avvio di processi di progressiva democratizzazione, anche in collaborazione con le ONG.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso (in particolare i crediti d'aiuto) o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. In Corea del Nord, pur non paese prioritario per la DGCS, si manterrà una limitata presenza, superando l'approccio di emergenza in favore di iniziative in campo alimentare e scientifico.

Nell'area del sud-est asiatico, il Vietnam rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione a sostegno del processo di riforma intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale, della formazione professionale e del sostegno alle piccole e medie imprese.

Proseguono in **Cina**, nel **sub-continento indiano** e in alcuni Paesi del **Sud-Est asiatico** programmi soprattutto a credito d'aiuto.

In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partner, attività di mantenimento degli impegni assunti con altri Paesi asiatici, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo che sia sostenibile a livello sociale, economico e ambientale.

Nella **Corea del Nord** è stato approvato un Fondo in loco per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza. In **Corea del Nord** sono proseguiti alcune iniziative bilaterali di emergenza e multilaterali di sostegno ai bisogni di base della popolazione. Nel 2013 sono state approvate due iniziative: fondo in loco per l'assistenza tecnica nella produzione di riso e un contributo al CNR per il monitoraggio dell'attività del Vulcano Baekdu.

Il **Vietnam**, in quanto Paese prioritario, è destinatario di numerosi interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso negli ultimi anni dal Governo vietnamita. Le principali iniziative della Cooperazione italiana attualmente in corso riguardano i settori sanitario (fornitura di attrezzature a ospedali e organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam centrale), idrico-ambientale (varie iniziative relative a infrastrutture idrico-sanitarie urbane e ammodernamento del sistema di previsione e allarme delle inondazioni) e sostegno alle attività produttive.

A seguito della Commissione Mista del 4 dicembre 2009 e della firma, il successivo 12 dicembre, dell'Agreement on Development Cooperation, quale intesa intergovernativa bilaterale di carattere generale e di durata triennale, è stato creato un quadro entro il quale si inseriscono le iniziative di cooperazione. Nell'ambito di detto protocollo, il Governo italiano nel triennio 2010-2012, ha destinato 30 milioni di Euro per iniziative a credito d'aiuto e 4,5 milioni di Euro per iniziative a dono nei settori prioritari idrico-ambientale, sanitario e formazione professionale. Alcune iniziative sono state approvate dal Comitato Direzionale e sono in fase di implementazione, mentre altre verranno sottoposte al Comitato Direzionale per la loro approvazione, non appena sarà acquisita la relativa documentazione.

Sono in corso di realizzazione alcune iniziative approvate prima del protocollo della Commissione Mista, tra le quali, a credito d'aiuto, tre programmi del settore idrico, approvati nel 2007 e 2008, per un valore di circa 40 M euro e iniziative a dono relative al miglioramento del sistema sanitario e sviluppo rurale (affidato a IFAD), per un valore di circa 1,7 M euro.

Nel 2010 è stato firmato l'accordo sulla conversione del debito, per un importo massimo di 7,6 M euro, rivolto alla realizzazione di progetti che favoriscono lo sviluppo socio-economico e la protezione dell'ambiente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio forestale, quale mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. È prevista un'ampia e qualificata partecipazione delle comunità locali, nella realizzazione dei progetti.

Le Linee guida e indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana allo sviluppo individuano ancora il Vietnam come Paese prioritario, confermando in tal modo l'interesse e l'attenzione dell'APS italiano al sostegno dei piani di sviluppo, dell'ammodernamento infrastrutturale e, in generale, del processo di riforme intrapreso dal Paese asiatico negli ultimi anni.

Va infine rilevato che la Cooperazione italiana è presente dall'inizio degli anni Novanta tramite le **ONG**, soprattutto nei settori della promozione sociale, in particolare la formazione professionale, dello sviluppo rurale e della formazione sanitaria. Dal 1991 sono state approvate o sono allo studio 20 iniziative per un totale di più di 15 milioni di euro. Attualmente sono in corso tre progetti promossi dalle ONG, per un totale di oltre 2,3 milioni di euro di contributo.

Il settore umanitario della Cooperazione Italiana ha offerto, in occasione dei disastri naturali che hanno colpito il Paese negli ultimi anni (uragano Kammuri, tifone Ketsana e alluvioni del 2010), aiuti in favore della popolazione locale, finanziando le attività di emergenza ed inviando kit medici in coordinamento con l'OMS, per un impegno totale di 1,2 milioni di euro.

Durante il 2013 è stato approvato un nuovo programma a credito d'aiuto, che riguarda un nuovo sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue della città di Tay Ninh, per un valore di 9,7 M euro.

Infine, nel mese di gennaio 2013, è stata siglata, con le competenti Autorità vietnamite, una lettera di intenti che impegna il Governo italiano a finanziare, attraverso un credito d'aiuto del valore di 5 M euro, un centro di eccellenza per le PMI. Resta inteso che il centro potrà essere finanziato solo successivamente al recepimento della relativa Proposta di Finanziamento.

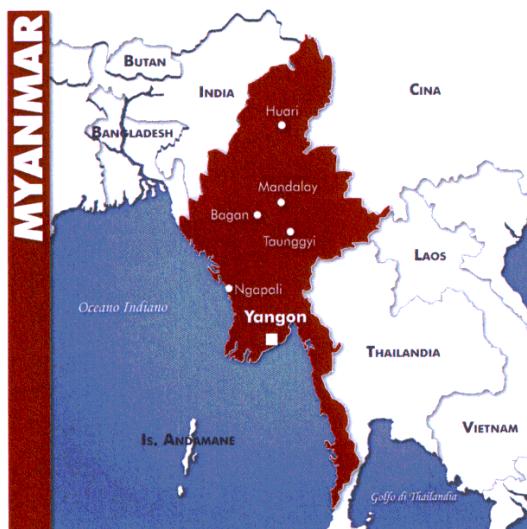
Nelle **Filippine** è in corso il programma a credito di aiuto per il sostegno alla riforma agraria per 26 milioni di Euro e nel corso del 2010 è stato definito un secondo Accordo di Conversione del debito, per un importo massimo pari a 10 milioni di euro.

Per la Cina, la consistente crescita economica negli ultimi anni ha indotto la Cooperazione italiana a rivedere la propria strategia nei confronti di tale Paese, optando per un decremento progressivo degli aiuti.

Già per il triennio 2012-2014 le *Linee guida e indirizzi di programmazione* della Cooperazione italiana, adottate dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo nella seduta del 15 dicembre 2011, non prevedevano nuovi interventi. Sono stati esclusivamente mantenuti i finanziamenti collegati agli impegni già avviati in precedenza nel Paese.

Le attività di cooperazione, derivanti da accordi conclusi nei primi anni Duemila, sono state indirizzate, principalmente attraverso lo strumento del credito d'aiuto, verso la creazione di una partnership incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo e sul consolidamento dei risultati raggiunti nei settori tradizionalmente prioritari di intervento (ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale e miglioramento dei servizi sanitari nelle province più povere).

Di particolare rilievo appare, infine e in termini più generali, il crescente nuovo ruolo che la Cina, come Paese emergente, può rivestire nel sostegno alle strategie globali di cooperazione allo sviluppo.



2.1. MYANMAR

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Anche nel 2013 è continuato il processo di transizione democratica, iniziato con l'avvento del Governo civile nel marzo 2011, mediante nuove riforme a livello politico ed economico, nonché un ruolo attivo di Myanmar sulla scena internazionale.

Per quanto concerne le riforme economiche, si segnalano le più significative, quali quella delle telecomunicazioni, che ha permesso lo svolgimento della gara internazionale e la recente assegnazione delle nuove licenze telefoniche alle due società vincitrici (la qatarina Ooredoo e la norvegese Telenor); la nuova legge sulla Banca Centrale di Myanmar, che segna

l'inizio di un cambio radicale nel sistema bancario; la Legge sulle Zone Economiche Speciali - ZES, che ha abrogato la precedente del gennaio 2011 e che permetterà nel corso del 2014 la già prevista creazione di 3 ZES: Thilawa, Dawei e Kyaukphyu.

Nell'ambito economico, va ricordato l'evento del "Worl Economic Forum on East Asia", tenutosi a Nay Pyi Taw nel giugno 2013, in cui Myanmar, in qualità di Paese ospitante, ha svolto un ruolo di primo piano, cogliendo l'occasione per presentare alcuni importanti risultati del processo riformatore, come, ad esempio, il Master Plan del Turismo.

A livello politico, merita menzione la creazione di una Commissione in Parlamento per la liberazione di tutti i detenuti politici, composta da membri del Governo, militari e membri dei partiti di opposizione. Altrettanto significativa è stata la costituzione della Commissione Parlamentare per l'emendamento della Costituzione, allo scopo di potenziarne il carattere democratico e permettere l'eliminazione di clausole discriminatorie, quali quella concernente l'impossibilità di candidarsi alla Presidenza del paese per coloro che hanno figli di nazionalità straniera, quale è il caso della leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi.

Gli sforzi del governo di Myanmar, anche se non sempre lineari e privi di ombre, sono stati riconosciuti e premiati da varie istanze internazionali. A gennaio 2013, il Club di Parigi ha firmato delle importanti intese con il Governo di Myanmar per la ristrutturazione del suo debito estero, riconoscendo al Paese asiatico la cancellazione del 50% di detto debito, intesa accettata da tutti i Paesi membri dell'istituzione.

Tuttavia il riconoscimento maggiore è venuto dall'Unione Europea, che a fine aprile 2013 ha deciso l'eliminazione definitiva delle sanzioni contro il Paese, permettendo in tal modo la ripresa ufficiale ed effettiva di scambi commerciali ed economici, sebbene tali scambi non fossero mai stati interrotti completamente nemmeno durante la fase più dura della dittatura militare.

Come accennato in precedenza, il presidente Thein Sein ha inaugurato uno stile nuovo e dinamico nelle relazioni internazionali, realizzando molte visite ufficiali, tra le quali la prima in Europa a fine febbraio/ inizio marzo 2013. In detta occasione, anche l'Italia ha ricevuto il Presidente birmano, il 6 marzo a Roma. Tra i risultati di quella visita, si segnala la firma di due Accordi concernenti il Debito di Myanmar con l'Italia, il primo relativo alla cancellazione del 50% del suddetto debito, in linea con le già citate intese con il Club di Parigi, il secondo per la conversione del restante 50% (circa 2,5 milioni di euro) per iniziative di sviluppo da decidere congiuntamente.

Sul fronte interno, il governo ha lavorato per tutto lo scorso anno, ed è tuttora assai impegnato in proposito, per approntare un Accordo di pace complessivo, che includa tutte le forze ex- insorti, stabilendo le condizioni per una loro partecipazione alla vita politica nazionale così come le garanzie di autonomia e democrazia per gli Stati e le Regioni del paese.

Secondo le ultime statistiche presentate ufficialmente dal Governo e coincidenti con quelle del FMI, il PIL birmano è cresciuto al 7,3% nell' anno fiscale 2012-2013. Il FMI prevede un tasso del 7.5% per l'anno fiscale 2013-2014 e del 7.75% per il 2014-2015. Tuttavia il Governo di Myanmar ha stime più ottimistiche, arrivando a prevedere un tasso del 9.1% per il 2014-2015.

Nonostante il netto miglioramento dei dati macro-economici, la povertà continua ad affliggere la maggioranza della popolazione birmana, soprattutto nelle aree rurali, dove il 70% vive senza elettricità ed acqua potabile nelle abitazioni.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Nel 2013 si sono registrati importanti progressi anche per quanto concerne il coordinamento tra il Governo e i donatori, frutto del primo Forum sulla Cooperazione allo Sviluppo in Myanmar, (Nay Pyi Taw 20 - 21 gennaio 2013), organizzato dal Ministero della Pianificazione Nazionale e Sviluppo Economico ed inaugurato dal presidente Thein Sein. Al termine della Conferenza, si è approvato per acclamazione un Accordo in cui Governo e donatori si sono impegnati a collaborare strettamente e in maniera coordinata per ottimizzare gli aiuti per lo sviluppo del Paese, in ottemperanza ai principi internazionali stabiliti nelle Conferenze di Parigi, Accra e Buzan.

Ciò ha prodotto il superamento del PGAE (Struttura informale di coordinamento, sotto l'egida della Gran Bretagna) e la creazione di una struttura formale, composta dai seguenti organi: una plenaria di tutti i donatori (denominati Development Partner -DP), un gruppo intermedio costituito da nove dei principali DP, che ha il compito di fungere da struttura operativa tra le autorità birmane e i DP e 16 Gruppi settoriali di lavoro (SWG), afferenti ai principali settori di intervento e guidati dai Ministeri di settore. Ogni WSG è affiancato da due DP, rispettivamente uno bilaterale e uno multilaterale, che appoggiano l'azione del Ministero competente, sia a livello concettuale, sia a livello operativo.

Relativamente ai SGW, il nostro paese detiene il Co-lead, insieme all'UNESCO, del Gruppo sulla cultura. Inoltre è membro del Gruppo per l'Avanzamento delle Donne. Non appena saranno finalizzate le iniziative nell'ambito agro-zootecnico, così come turistico, che prevedono anche l'invio a Myanmar di esperti esterni di settore, si valuterà l'opportunità di partecipare anche ai SGW nei due settori summenzionati.

Nonostante le intenzioni e gli sforzi profusi da tutti i membri - anche tramite il supporto permanente di consulenti internazionali, messi a disposizione dall'UE e altri importanti Donatori - la struttura di coordinamento è ancora in fase di rodaggio e manifesta difficoltà operative, dovute in buona parte alle note carenze di capacità tecniche delle autorità birmane, così come alla molteplicità di impegni da parte dei donatori, che rendono ardua l'organizzazione degli incontri (tenendo anche conto che, salvo poche eccezioni, le riunioni dei Gruppi si tengono a Nay Pyi Taw, dove hanno sede tutti i Ministeri).

Tra i risultati rilevanti del nuovo coordinamento, si deve menzionare la raccolta di dati relativi all'aiuto allo sviluppo di ogni Donatore, promossa dal Ministero della Pianificazione Nazionale e Sviluppo Economico, allo scopo di poter disporre di una Piattaforma informatica, denominata AIMS (Aid Information Management System), che contenga le informazioni relative a tutti i DP. Pertanto ai Donatori è stato richiesto di inserire in una apposita matrice le iniziative approvate, in corso e programmate, a partire dal 2011. Una volta operativa, la Piattaforma AIMS sarà consultabile on line, inoltre ogni Donatore avrà a disposizione una password personale e potrà autonomamente aggiornare i propri dati.

Nell'anno in questione è proseguito anche l'esercizio di programmazione congiunta dell'Unione Europea, il cui ufficio di Yangon è stato promosso a Delegazione. Hanno partecipato all'esercizio i seguenti Paesi: Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, UE (SEAS e Commissione Europea), Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia e Regno Unito.

È stata elaborata una bozza di strategia congiunta per il periodo 2014-2016, quale strategia di transizione, considerato che a fine 2015/inizio 2016 si svolgeranno in Myanmar le elezioni politiche che potrebbero cambiare in maniera rilevante il quadro politico. Pertanto si è convenuto di limitarsi a una strategia di transizione, che possa allinearsi alle priorità del Governo birmano nel periodo suddetto e che sia provvista di sufficiente elasticità e flessibilità, visto che il Piano Nazionale di Sviluppo e il relativo budget sono ancora in fase di preparazione da parte dello stesso Governo.

Sono state individuate sei aree principali: Peace Building, Governance, Sviluppo Rurale, Salute, Educazione, Commercio e Sviluppo del Settore Privato. A queste aree si aggiungono quattro tematiche trasversali (Diritti Umani, Società Civile, Gender e Ambiente). Infine, su richiesta italiana e francese è stata inserita anche la tematica della cooperazione culturale, che comprende la protezione del patrimonio culturale di Myanmar, così come la promozione della cultura europea.

Una prima bozza della programmazione congiunta UE è stata sottoposta alle autorità birmane a metà novembre in occasione della visita della Task Force Europea, guidata dai Vice Presidenti della Commissione UE Ashton e Tajani. La bozza di strategia dovrà essere esaminata ed approvata da Bruxelles e dalle capitali dei PM, prima di diventare ufficiale ed operativa.

Va, inoltre, segnalato che questa UTL non ha mancato di assicurare la partecipazione italiana agli incontri con la società civile, organizzati sia dal coordinamento Governo-DP, sia dalla Delegazione Europea, al fine di ascoltare testimonianze e richieste provenienti dalle varie istanze del Paese.

Infine, costante è stata l'interazione con le ONG italiane attive in Myanmar (CESVI, TDH, AVSI, OIKOS, Progetto Continenti, Intersos e New Humanity), mediante incontri individuali e collettivi, alla presenza anche del Capo Missione.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Myanmar ha avuto un'accelerazione nel 2013, grazie anche alla decisione della DGCS di costituire l' UTL a Yangon, che il Comitato Direzionale ha approvato l'8 maggio 2013, come segnale concreto del rinnovato impegno da parte italiana, in termini di iniziative di cooperazione allo sviluppo, al fine di accompagnare e sostenere il processo di apertura politica e di riforma avviato nel paese.

Nel corso dell'anno sono stati approvati nuovi contributi, sia bilaterali, sia multilaterali, per un ammontare di circa 4,7 milioni di euro, cifra leggermente superiore a quella in origine programmata.

Nel 2013 il valore globale del Portafoglio della Cooperazione Italiana in Myanmar includendo sia i progetti in esecuzione, sia i finanziamenti approvati, ascendeva a oltre quattordici milioni di euro.

Sul canale bilaterale, si segnala innanzitutto l'approvazione dell'iniziativa "Riattivazione Funzionale del Centro di Selezione Animale di Yangon".

Obiettivo dell'iniziativa è aumentare la disponibilità di latte bovino per la popolazione birmana, in particolare i bambini, fornendo assistenza di qualità agli allevatori riproduttori e produttori, attraverso il miglioramento dei servizi del Centro di Selezione Animale e Ricerca sulla Riproduzione (CSARR) di Yangon.

Il progetto, approvato dal Comitato Direzionale della DGCS nel dicembre 2013, conta di un finanziamento a dono di euro 500.000, per la durata di dodici mesi. Ente Esecutore è l'Istituto Agro-nomico per l'Oltremare di Firenze (IAO), mentre la controparte birmana sarà il Ministero dell'Allevamento, Pesca e Sviluppo Rurale, attraverso il CSARR, con il coinvolgimento della Facoltà di Veterinaria e Scienze Animali di Yezin.

I risultati attesi sono i seguenti: a) aumentare la funzionalità del centro di fecondazione artificiale di Yangon; b) rendere disponibile materiale genetico di qualità per gli allevatori e c) migliorare l'assistenza per la produzione di latte. I beneficiari diretti saranno i circa 25.000 allevatori che avranno accesso a materiale genetico di qualità e oltre 60 veterinari e tecnici locali, nonché 1.600 studenti che saranno coinvolti nelle varie attività formative.

Tra i finanziamenti bilaterali deliberati lo scorso anno, ma non ancora in esecuzione, si segnalano: il contributo di Euro 214.887 per l'iniziativa di "Assistenza Tecnica al Governo di Myanmar nel Settore della Statistica" che sarà implementata con la collaborazione dell'ISTAT e quello di Euro 213.618 per il "Corso di formazione per parlamentari e alti funzionari del Parlamento Nazionale del Myanmar", affidato alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA) con la partecipazione dell'Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e Medio ed Estremo Oriente (IPALMO).

Nel corso del 2013 è stato altresì avviato il negoziato di un *Programma di Credito d'Aiuto* di 20 milioni di euro nel settore rurale, così come l'associata formulazione della proposta di finanziamento, per il cui esercizio è stato attivato un fondo esperti per un importo di Euro 50.000. In tal senso è stata predisposta e portata a termine da parte della DGCS una prima missione diagnostica per verificare la fattibilità di inserire il credito italiano - così come richiesto dalle Autorità Birmane - nel quadro del programma della Banca Mondiale "National Community Driven Development Project".

Sul **fronte multilaterale**, nel luglio 2013, si è conclusa la prima fase dell'iniziativa "Capacity building per la conservazione del patrimonio culturale in Myanmar" condotta dall'UNESCO. Il Programma, realizzato mediante un Contributo Volontario della DGCS per un ammontare di Euro 400.000, ha avuto, come obiettivo prioritario, il miglioramento dell'amministrazione e della protezione dei siti culturali e archeologici di Myanmar, in particolare del sito di Pyu.

Per quanto attiene lo **strumento non governativo**, nel 2013 sono stati attivi cinque progetti promossi delle ONG, italiane di cui quattro si sono conclusi nel corso dell'anno.

L'iniziativa ancora attiva è il progetto "Gestione partecipativa del territorio ed ecoturismo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago di Myeik", implementato dalla ONG OIKOS. Cofinanziata dalla DGCS per un importo pari a Euro 150.000, l'iniziativa si propone di migliorare le condizioni di vita della popolazione dell'arcipelago, promuovendo la gestione sostenibile del territorio, migliorando l'accesso e la qualità dei servizi di base e incrementando le attività economiche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

I progetti conclusi sono i seguenti:

- a) **"Sviluppo rurale e integrato per la riduzione dell'insicurezza alimentare nel South Shan State e nella Central Zone (Dry zone)"**, implementato da AVSI, mediante un co-finanziamento DGCS di Euro 282.096, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione dell'insicurezza alimentare tra la popolazione vulnerabile nell'area meridionale dello stato dello Shan e nella cosiddetta Dry Zone. Il progetto, terminato a marzo 2013, ha consentito l'incremento della produzione agricola ed il miglioramento del livello culturale ed educativo dei beneficiari;
- b) **"Sostegno al sistema sanitario del distretto di Kyauk Mae, Shan State, Myanmar"**, realizzato da CESVI, ha avuto come obiettivo il rafforzamento dei servizi sanitari di base nel Distretto di Kyauk Mae, nella parte settentrionale dello stato dello Shan. L'iniziativa ha beneficiato di un co-finanziamento DGCS di Euro 378.119 e si è conclusa il 31 maggio 2013. Tra i risultati ottenuti, si annoverano i seguenti: potenziamento delle infrastrutture, attrezzature e disponibilità di farmaci essenziali dei servizi sanitari del distretto di Kyauk Mae; rafforzamento dei programmi di controllo delle principali malattie endemiche dell'area e coinvolgimento delle comunità locali nelle iniziative di prevenzione e promozione della salute; miglioramento delle competenze del personale sanitario, così come della qualità dei trattamenti sanitari attraverso attività di formazione e aggiornamento;
- c) **"Promozione di alternative di sviluppo sostenibile per la Regione Costiera del Rakhine"**, realizzato dalla ONG OIKOS e conclusasi a novembre scorso, ha contato con un co-finanziamento DGCS di Euro 313.150. Obiettivo dell'iniziativa è stato il miglioramento delle pratiche agroforestali per aumentare la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale, nelle contee di Gwa e Thandwe. L'iniziativa ha consentito di raccogliere dati scientifici, in precedenza non esistenti; di incrementare la sensibilità ambientale nei villaggi e nelle scuole rurali, attraverso il consolidamento del Centro d'Educazione Ambientale; di creare foreste comunitarie e, infine, di aumentare le capacità tecniche e conoscenze del settore agro-forestale da parte di allevatori e pescatori locali.
- d) **"Introduzione di Tecniche e pratiche agronomiche sostenibili nella Dry Zone"**, implementato da Terres des Hommes (TDH), si è concluso il 31 gennaio del 2013. Forte di un co-finanziamento DGCS di Euro 280.000, il progetto ha teso ad aumentare e diversificare la produzione agricola delle aree selezionate nella Dry Zone, attraverso l'accesso facilitato all'acqua per uso irriguo, nonché l'adozione di tecniche agronomiche eco-sostenibili ed adeguate al contesto birmano. Grazie all'iniziativa è stato rafforzato il meccanismo di raccolta di acqua piovana; sono stati costituiti dei Centri di Formazione e Ricerca così come implementata una rete di assistenza tecnica attraverso le Farmer Field School; inoltre sono state introdotte tecniche migliorate di orticoltura idroponica.

Tra i progetti promossi approvati dalla DGCS, a seguito della selezione mediante concorso svoltasi nel 2013, si segnala la seconda fase del progetto OIKOS nell'Arcipelago di Meyik, denominata "COAST: Rafforzare le capacità locali per la Conservazione Ambientale e lo Sviluppo del Turismo nell'Arcipelago di Myeik". L'iniziativa si propone di migliorare la pianificazione e la gestione integrata delle risorse marine e costiere del Parco Nazionale Marino di Lampi attraverso il rafforzamento delle capacità degli attori locali, il miglioramento dei servizi alla popolazione e la promozione di meccanismi ed iniziative economiche innovative e sostenibili.

Infine, con relazione al coinvolgimento di **enti universitari e locali italiani**, è importante ricordare il contributo DGCS a due iniziative realizzate rispettivamente dall'Università Tuscia di Viterbo e dal Comune di Torino.

La prima concerne il progetto "E-Women: Development of Rural Aquaculture through Entrepreneurship in Women in Myanmar", affidato all'Università Tuscia e che ha ricevuto un finanziamento della Cooperazione Italiana di Euro 322.116, corrispondente al 70% del totale. Obiettivo specifico dell'iniziativa è supportare e potenziare lo stato nutrizionale e le condizioni di vita delle donne, delle persone più vulnerabili e dei gruppi a rischio alimentare. Sul progetto, iniziato nel luglio 2012 e tuttora in fase di esecuzione, si riferisce più dettagliatamente nell' associata scheda all'interno della sezione seconda della presente relazione.

La seconda iniziativa è il progetto "Environmental Protection and sustainable development: building local capacities on solid waste management in Myanmar", la cui esecuzione è affidata al Comune di Torino, in collaborazione con la ONG italiana CESVI e l'Università di Torino, è cofinanziato dall' Unione Europea per un ammontare di Euro 900.000 , dal Comune di Torino per Euro 90.000 e dalla DGCS per la cifra di Euro 200.000. Avviato nel 2013, avrà una durata di tre anni; si propone di contribuire all'integrazione dei principi di protezione ambientale nei programmi e nelle politiche birmane, rafforzando le capacità delle autorità locali del Comune di Yangon nella gestione dei rifiuti solidi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

| | |
|-------------------------------|--|
| Titolo iniziativa | "Sustainable Small Scale Fisheries and Aquaculture Livelihoods in Coastal Mangrove Ecosystem" |
| Settore OCSE/DAC | 31320 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Multilaterale |
| Gestione | Affidamento ad OO.II. - FAO |
| PIUs | NO |
| Sistemi Paese | NO |
| Partecipazioni accordi | |
| multi donatori | NO |
| Importo complessivo | USD 1.750.000,00 |
| Importo erogato 2013 | USD 500.000,00 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | Slegato |
| Obiettivo millennio | O1 |
| Rilevanza di genere | Secondaria |

Descrizione

Il progetto in questione mira a rafforzare le capacità delle comunità e delle istituzioni di Boguele, nella Regione di Ayeyaway, al fine di pianificare e gestire congiuntamente le attività di pesca e acquacoltura di piccola scala, in forma compatibile con l'ecosistema di mangrovie. In tal senso, l'iniziativa si articola lungo quattro aree di risultato:

- comunità e Istituzioni rafforzate negli aspetti di pianificazione e gestione congiunta di pesca e acquacoltura;
- identificazione e promozione di esperienze di gestione congiunta, e formulazione di linee guida per l'utilizzo sostenibile delle mangrovie;
- miglioramento della lavorazione di prodotti ittici e gli accessi ai mercati;
- ridotta la vulnerabilità delle comunità.

Sebbene l'iniziativa sia formalmente iniziata nel gennaio 2010, è solo a partire dal settembre

dello stesso anno che hanno preso il via le attività di campo, nell'area selezionata dal Dipartimento della Pesca del Ministero dell'Allevamento, della Pesca e Sviluppo Rurale (DOF), il quale sarebbe poi diventato uno delle tre unità esecutrici, unitamente ai partner locali Ever Green Group (EGG) e Mangrove Service Network (MSN). All'interno di ciascuna comunità sono stati organizzati gruppi di pescatori, chiamati Village Fishery Society (VFS), amministrati da leader locali eletti in assemblee comunitarie, con il compito di cogestire con il DOF la pesca di piccola scala. L'attività più importante e innovativa del progetto è senza dubbio l'esperienza pilota di cambiamento nel sistema di concessione delle licenze di pesca, che prima dell'iniziativa erano concesse dal Governo attraverso aste pubbliche spesso assegnate a intermediari non residenti nelle zone, penalizzando i piccoli pescatori. Il progetto ha ottenuto che tali licenze fossero date direttamente ai VFS e da queste subappaltate ai piccoli pescatori, i quali possono ora accedere alle licenze a costi inferiori.

Nel settembre 2013, un importo di 500.000 USD, proveniente dal trust fund Italia/FAO di Food Security è stato destinato all'iniziativa, comportando una estensione della stessa e del relativo piano di attività sino al dicembre 2014.

Nel corso del 2013, l'iniziativa (che ha coinvolto nelle parte operativa anche la ONG Italiana OIKOS) ha proseguito nel rafforzamento dei principi di cogestione della pesca, in virtù del fatto che la maggior parte delle attività afferenti i risultati due, tre e quattro, fossero già state complete. In tal senso, nel periodo oggetto del presente rapporto, sono state portate avanti azioni tese al rafforzamento delle capacità delle VFS, dei Comitati di Gestione di Pesca dei Villaggi (VFMC) e di altri stakeholder, con il fine di garantire la sostenibilità dei risultati. Elemento cruciale della co-gestione è stato il monitoraggio dei livelli di pesca e del reddito da essa generato, in special modo relativamente la pesca a retino, dalla quale dipende in gran parte la sostenibilità finanziaria dei VFS. Inoltre, sono state elaborati e distribuiti quattro manuali su: specie comuni di pesce, attrezzi da pesca, regole e regolamenti relativi alla legge di pesca d'acqua dolce, e tecniche di impianto e differenti tipi di vegetazione delle mangrovie.

2)

| | |
|-------------------------------|---|
| Titolo iniziativa | "Support to Special Rice Production" |
| Settore OCSE/DAC | 311 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Multilaterale |
| Gestione | Affidamento ad OO.II. - FAO |
| PIUs | NO |
| Sistemi Paese | NO |
| Partecipazioni accordi | |
| multi donatori | NO |
| Importo complessivo | USD 11.950.000,00 |
| Importo erogato 2013 | USD 400.000,00 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | Slegato |
| Obiettivo millennio | O1 |
| Rilevanza di genere | Secondaria |

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è il miglioramento della produzione, dello stato nutrizionale e della generazione di reddito nei comuni di Bogale, Labutta e Pyapon (colpiti dal Ciclone Nargis), nella regione Ayeyawady; Thazi, Yamethin, Meikthila e Pyawbwe, colpiti da siccità, nella regione di Mandalay, e Kalaw, soggetto a gelate nello stato dello Shan. I risultati attesi sono:

- intensificazione sostenibile delle coltivazioni nelle zone costiere della Regione di Ayeyawady, colpite dal Ciclone Nargis e nelle zone secca e fredda del centro di Myanmar;
- riabilitazione e utilizzo di invasi per la raccolta delle acque piovane e piccoli sistemi di irrigazione nelle zone secca e fredda nel centro di Myanmar;
- organizzazioni Comunitarie (CBOs) capaci di adottare in forma sostenibile le tecnologie consigliate dal progetto per la produzione e commercializzazione (incluse la raccolta delle acque piovane dei sistemi d'irrigazione);
- partnership con selezionati stakeholder coinvolti nel sub-settore delle coltivazioni, nell'Ayeyawady Region e nelle zone secca e fredda del Myanmar.

Nel settembre 2013 la DGCS ha approvato un finanziamento addizionale 400.000 USD, derivante sempre dal trust fund Italia/FAO per la sicurezza alimentare, che comporterà una proroga della iniziativa sino al dicembre 2014. Sulla base del rapporto presentato da FAO al 31 dicembre 2013 esiste un saldo di circa 80.000 USD rispetto al finanziamento iniziale, che verosimilmente sarà reinvestito nel progetto durante il 2014. Per quanto attiene i risultati raggiunti e le attività svolte nel 2013, merita segnalare che sulla base della documentazione trasmessa dalla FAO, l'iniziativa avrebbe ampiamente raggiunto quanto proposto. Ad esempio, mentre il documento di progetto stabiliva che 750 piccoli produttori adottassero pratiche migliorate e sostenibili, dall'inizio del progetto oltre 10.000 piccoli produttori avrebbero ricevuto la formazione in pratiche di uso sostenibile del suolo. In generale si noterebbe un ampliamento della popolazione beneficiaria rispetto a quanto previsto dal documento di progetto.



2.2. VIETNAM

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Il Vietnam è una Repubblica Socialista unicamerale, la cui popolazione ammonta ad oltre 92 milioni di abitanti ed è rappresentata per l'85,7% dall'etnia Viet (insediata prevalentemente in zone urbane e costiere), mentre il restante 13% della cittadinanza è rappresentato da 53 minoranze etniche (situate per lo più in contesti rurali, montani e frontalieri). Il tasso di crescita annuo della popolazione è attualmente pari all'1,03%.

A partire dal 1986, il governo vietnamita ha avviato un importante sistema di riforme economiche e strutturali (Doi Moi) per aprire il paese all'economia internazionale ed avviare una più rapida ricostruzione post-bellica, frenata dalla

precedente situazione di isolamento nei rapporti internazionali, causata a sua volta dalla guerra sino-vietnamita e dall'occupazione della Cambogia da parte del Vietnam stesso.

Gli effetti della crisi mondiale, accompagnati da una forte concorrenza sia a livello regionale che internazionale, hanno fortemente ridotto, tra l'altro, gli esiti delle iniziative vietnamite contro la povertà. Un altro fattore di crisi è rappresentato dai cambiamenti climatici, in quanto il Vietnam è uno dei cinque paesi più a rischio al mondo (il secondo in Asia dopo il Bangladesh), in particolare per il potenziale innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature. Il verificarsi di tali eventi comporta